

I figli della famiglia imperiale: cinque diversi caratteri

Orthochristian.com, 1 dicembre 2018



Дети царя Николая II (слева направо): Мария, Ольга, Алексей, Анастасия, Татьяна

L'estate scorsa, il 17 luglio 2018, è stato il centenario dell'uccisione della famiglia Romanov - lo tsar Nicola, sua moglie, la tsarina Alessandra Feodorovna, le loro figlie Olga, Tatiana, Maria, Anastasia e il figlio Alessio.

Com'erano i figli della famiglia imperiale? Cosa sognavano e cosa sono riusciti a ottenere nelle loro vite brevi, ma così meravigliose?

Com'era la famiglia imperiale? Le sue icone incarnano l'unità angelica rappresentata da

Andrej Rublev sulla sua celebre icona della santa Trinità. Ci sono delle foto, in cui le quattro sorelle sembrano così simili, che è piuttosto difficile non confonderle.

In effetti, i figli della famiglia imperiale erano tutti assolutamente diversi. Sebbene cercassero sempre di restare uniti, ogni vita era una storia unica, che finì tragicamente.

Granduchessa Olga: "Sono russa e desidero rimanere in Russia"



La granduchessa Olga, la figlia maggiore dello tsar Nicola, fu definita come "di buone letture", "meravigliosamente intelligente", "un'anima pura", "con un buon orecchio per la musica", "appassionata di libri e solitudine". Era nata nel novembre del 1895, un anno dopo che i suoi genitori si erano sposati. A soli undici giorni, Olga ricevette la santa comunione, dopo il sacramento del battesimo in una chiesa del Palazzo di Caterina.

Olga Nikolaevna era di personalità molto emotiva e allo stesso tempo incline a essere una leader. Spesso lasciava a Tatiana il ruolo della protagonista, nonostante fosse sedici mesi più giovane di lei. Tenevano a indossare abiti simili, condividevano la stessa camera da letto e si confidavano i loro segreti intimi l'una con l'altra.

Olga era conosciuta come la figlia di suo padre. Se c'era una domanda a cui non poteva rispondere, diceva "chiedete a mio padre". Intorno al suo collo c'era un medaglione con un ritratto di Nicola II. Questa immagine sarebbe stata in seguito trovata a Ekaterinburg, a Ganina Jama.

A volte litigava con sua madre. Quando Alessandra Fedorovna trovò un uomo adatto per lei, il principe romeno Carol, Olga lo chiamò causticamente Carlusha. Quando i genitori le parlavano del suo matrimonio, lei insisteva: "Sono russa e desidero rimanere in Russia". Una volta si infatuò del granduca Dmitrij Pavlovich. Ufficiale e atleta coraggioso, non nascondeva la sua avversione per Grigorij Rasputin. La tsarina non accettò in nessun caso di condividere la scelta di sua figlia, e Olga obbedì umilmente alla volontà di sua madre.

Nei suoi diari, Olga scriveva raramente "io", preferendo scrivere "noi". Le quattro sorelle crearono il loro soprannome, OTMA, costruito dalle prime lettere del nome di ogni ragazza. Giocavano a tennis e andavano a cavallo insieme... Tuttavia, dolore, sofferenza e morte erano molto vicini a loro. Il piccolo Alessio soffriva di una grave malattia e la tsarina Alessandra aveva attacchi di crisi nervose. Nell'autunno del 1914, la granduchessa iniziò a lavorare come infermiera in un ospedale militare.

"Olga ha aiutato a infilare gli aghi durante un'amputazione, la prima della sua vita", scriveva Alessandra Fedorovna a suo marito. "Un soldato non è sopravvissuto. È così orribile! Le ragazze erano impavide, anche se non avevano mai affrontato la morte così da vicino. Quanto è vicina a tutti noi! "

Quando la famiglia fu costretta all'esilio in Siberia, la granduchessa prese alcune icone e un numero di libri in russo e francese. Mise i fiori secchi dalla sua casa di Tsarskoe Selo, tra le pagine come promemoria della loro felicità passata.

Non aveva idea di cosa ci fosse in serbo per loro; tuttavia, a giudicare da certe cose, sapeva anticipare un gran numero di eventi. Bruciò tutti i suoi diari a Tobolsk e scrisse come preghiera sul suo quaderno poco prima della morte, un versetto datole dal poeta Sergej Bekhteev, "E sull'orlo della tomba, infondi in noi il potere divino, affinché noi, tuoi servi, possiamo avere la forza di pregare con mitezza per i nostri nemici ".

Granduchessa Tatiana: "Che Dio ti benedica e ti protegga!"



Quando arrivò la seconda figlia, lo tsar Nicola e Alessandra Fedorovna la chiamarono Tatiana, o Tanja, come Tatiana Larina in *Evgenij Onegin* di Aleksandr Pushkin. La duchessa, tuttavia, non aveva nulla in comune con il personaggio di Pushkin. Olga era romantica, mentre Tatiana era piena di energia e gioia, brava a cavalcare e, inoltre, orgogliosa di essere a capo di un reggimento di ulani.

Tatiana si occupava di Alessandra Feodorovna e, tra tutti i figli, aveva il rapporto più stretto con lei. I servitori facevano notare che Tanja possedeva una bellezza nobile e graziosa, era risoluta e acuta nelle cose pratiche. Quando la tsarina era malata, era Tatiana a prendere il controllo degli affari di famiglia. A volte veniva chiamata la governatrice. Andava spesso a fare passeggiate con lo tsar. Le ragazze erano perfettamente consapevoli del fatto che Tatiana era la migliore per chiedere a papà qualcosa se ne avessero avuto bisogno.

Nel settembre del 1911, la granduchessa assistette all'assassinio di Pjotr Stolypin. Lo zar Nicola e Tatiana erano all'Opera, quando sentirono uno sparo. La ragazza vide il sangue sulla sua giacca e ascoltò le sue ultime parole. "Ha lasciato una profonda impressione su di lei, ha pianto a lungo", scrisse l'imperatore a sua madre.

Nel settembre del 1914, la granduchessa suggerì di istituire un comitato per fornire aiuti alle vittime della guerra. Il generale Aleksandr Mosolov avrebbe in seguito ricordato che la granduchessa diciassettenne prendeva parte a tutti gli affari; era "attiva, cosciente e accorta". A quel tempo si rivelava il suo dono di generosità. Assisteva durante le operazioni serie e fasciava ferite gravi con sicurezza e abilità. I dottori sottolineavano che raramente era loro capitato di vedere un'infermiera così calma e abile.

Una persona di carattere forte, Tatiana divenne un vero aiuto per sua madre. Quando la famiglia fu arrestata e vissuta in esilio in Siberia, Tanja si prese cura di Alessandra Feodorovna: la aiutava a vestirsi, le curava i capelli e cercava di distrarla da pensieri oppressivi. Il 31 dicembre 1917 le regalò un bel quaderno per un diario, scrivendo all'interno: "Alla mia cara, amata mamma. Ti auguro un felice anno nuovo! Che Dio ti benedica e ti protegga sempre! "

Il 16 luglio 1918, Tatiana lesse la Bibbia ad Alessandra Feodorovna fino a tarda notte. Alcune ore più tardi, sarebbero stati svegliati e avrebbero loro ordinato di procedere nel seminterrato; alla famiglia fu detto che si sarebbero trasferiti in un'altra casa; ma, in realtà, i soldati volevano scattare loro delle foto. Ai Romanov fu chiesto di stare in fila. In seguito, i carnefici dissero che Tatiana era accanto alla tsarina, molto vicina a lei; quella era l'ultima cosa che poteva fare per sua madre.

Granduchessa Maria: "È così triste che non abbiamo avuto la possibilità di venerare le reliquie del santo"



La terza figlia si prese cura di suo nonno, l'imperatore Alessandro III, un uomo di indescrivibile forza e coraggio. All'età di 18 anni, per divertimento, poteva sollevare il suo ossuto insegnante di inglese, Charles Gibbes. Una graziosa bellezza russa, con splendidi capelli e grandi occhi (la famiglia li chiamava amorevolmente i piattini di Masha), Maria possedeva gentilezza e semplicità. Era in grado di andare d'accordo con tutte le persone diverse: ufficiali, soldati e persino le guardie rosse.

Da bambina, le furono raccontate numerose storie sulla sua santa patrona, Maria Maddalena, che rimase da sola nella tomba dove fu sepolto Cristo, e fu la prima a proclamare la sua risurrezione. Neanche la granduchessa era codarda. Quando scoppiò a Pietrogrado la rivolta armata del febbraio del 1917 e lo tsar non era ancora arrivato nella capitale, trovò il coraggio di accompagnare sua madre e apparire davanti ai soldati, proteggendoli. Si udivano colpi di arma da fuoco da una certa distanza e i ribelli potevano attaccare il palazzo in qualsiasi momento. "La tsarina e sua figlia si avvicinarono a una fila di soldati e poi procedettero verso un'altra, cercando di rincuorarli e ignorando completamente il pericolo in cui stavano mettendo le loro vite", ricorda Anna Vyrubova, la dama della tsarina.

Più tardi, a Ekaterinburg, la duchessa arrestata dovette trattare con le guardie, reclutate dai lavoratori locali. Le loro battute sporche spaventavano Olga e Tatiana, ma non Maria, che parlava con i bruti con fermezza e tranquillità. Inoltre, cercò di insegnare musica a uno di loro, Ivan Skorohodov.

Un mese prima della sua morte, il 14 giugno, Maria ha compì diciannove anni. I Romanov erano ansiosi di fare una foto di famiglia; le guardie, tuttavia, non lo permisero. Ivan Skorohodov aveva preparato un regalo per la duchessa. Voleva portarle segretamente una torta di compleanno, ma la pattuglia della Cheka lo fermò e lo portò via. Per fortuna, non lo arrestarono. Non sarebbe mai più tornato.

La forza e il coraggio di Maria erano correlati al suo carattere mite. "Masha, prendimi!" Gridava lo tsarevich malato, quando voleva andare in un'altra stanza. Con che fervore pregava per suo fratello! "Una volta lasciata la stanza di Alessio dopo aver pregato, avevo la sensazione di aver appena confessato i miei peccati... La sensazione era così piacevole e celestiale", scrisse Maria ad Alessandra Feodorovna.

"Siamo stati tutti molto felici quando le guardie ci hanno permesso di andare in chiesa, ha detto la Granduchessa alla sua amica. Ma è così triste che non abbiamo avuto la possibilità di venerare le reliquie di san Giovanni di Tobol'sk".

Resta sconosciuto chi ha ucciso esattamente Maria. Secondo il chekista Medvedev, quando la prima scarica di proiettili terminò, Maria, che era riuscita a sopravvivere, si precipitò alla porta chiusa, la tirò e cercò di aprirla. Poi, il commissario Ermakov diresse la sua pistola contro di lei ...

Granduchessa Anastasia, "In che modo buffo sono armate le guardie rosse!"



Guardando le foto della granduchessa Anastasia, si potrebbe pensare che ci fosse uno scintillio di divertimento nei suoi occhi e una sfumatura di sorriso sulle sue labbra. Piccola e cicciottella, la piccola Anastasia non si preoccupava affatto della sua statura. Al contrario, rideva di ciò.

È un grande vantaggio essere la più giovane. Amata da tutti, Anastasia poteva fare quasi tutto ciò che voleva. All'età di quattro anni, si insinuò sotto il tavolo e si mise a pizzicare i granduchi; più tardi papa la sgridò per un simile comportamento. Quando camminava nei parchi, si arrampicava sugli alberi alti e si rifiutava di scendere. Era solita entrare nelle credenze, nascondersi dai dottori e dipingere il viso dello tsarevich con succo di fragola, così da farlo sembrare un indiano. Le piaceva applicare denti falsi e spaventare tutti. Alla piccola Anastasia piaceva anche mangiare cioccolato, dipingere e giocare sulle altalene.

La granduchessa realizzò rapidamente il suo ruolo nella famiglia, quello di essere una fonte di divertimento, di rendere l'atmosfera più calda e più vivace. La madre scoraggiata, la severa Tatiana e la sognante Olga non potevano resistere alle sue battute estemporanee e sorridevano. Ma il piccolo Alessio era il suo più devoto ammiratore. "Dovresti andare sul palco con le tue esibizioni", era solito dire. Anastasia faceva una posa seria e rispondeva:

"No, ho obblighi diversi".

Quando lo tsarevich era costretto a letto, Anastasia passava ore con lui leggendo a voce alta e raccontando storie estemporanee. In ciascuna di essa, il bene alla infine trionfava sul male.

La duchessa aveva quindici anni quando la sua famiglia fu arrestata. A Tobolsk aiutava papà a segare tronchi, a scivolare sugli scivoli di ghiaccio e a dare piccole commedie per tutta la famiglia. Ad Anastasia piaceva trovare ogni giorno qualcosa che valesse la pena, ed esprimeva e condivideva questa esaltazione nelle sue lettere: "Il tempo è splendido adesso. Il sole brilla così intensamente!" "Mi sono abbronzata come una vera acrobata". "Sono caduta dalla slitta. Che incredibile caduta!"

"In che modo buffo sono armate le guardie rosse! Sono piene di armi, c'è sempre qualcosa che pende o qualcosa che sporge", riferiva la granduchessa ai suoi genitori nella primavera del 1918. "Abbiamo realizzato un'iconostasi assolutamente meravigliosa per la Pasqua". Alla fine della lettera aggiunse, "Cari, amati genitori nostri! Ci sentiamo molto dispiaciuti per voi. Crediamo che Dio non abbandonerà chi lo ama!"

Dopo che la famiglia imperiale fu assassinata, l'armata bianca riconquistò Ekaterinburg. Quando gli investigatori entrarono nella casa di Ipatiev e nella stanza in cui vivevano le granduchesse, trovarono una foto fatta dalla granduchessa Anastasia. Nella foto c'erano due betulle e altalene vuote tra di loro.

Tsarevich Alessio: "Se morirò, costruite per me un piccolo memoriale "

Il Signore castiga chi ama (Ebrei 12:6). Come è possibile? Il padre spirituale cercò di spiegarlo al piccolo tsarevich: "Dio ci sta mettendo alla prova, e se rimaniamo pazienti e accettiamo ogni cosa con umiltà, vedremo il frutto dello Spirito Santo".

Non è stato facile rimanere pazienti. Quando Aljoshka aveva 8 anni, cadde, si fece male e fu preso dalla febbre. Seguirono tre settimane di torture; il ragazzo soffriva sia di giorno che di notte. "Se morirò, costruite un piccolo memoriale nel parco", implorò i suoi genitori.

In estate si sdraiava sull'erba e ammirava le nuvole. "A cosa stai pensando?", gli chiese una volta Olga. "A un sacco di cose", rispose Alessio. "Mi sto godendo il sole e la bellezza estiva mentre sono ancora in grado di farlo. Chissà, potrebbe esserci un giorno in cui non avrò più possibilità di farlo".

C'erano molte icone nella camera da letto di Alessio e la Resurrezione di Cristo, con una particella proveniente dalla roccia del Golgota, era al centro. Sua madre veniva lì ogni sera e pregavano insieme. Poi Alessio spegneva immediatamente la luce. Perché era così veloce? "Cara mamma, c'è luce solo quando tu sei accanto a me. E una volta che te ne vai, cade l'oscurità".

Il Signore ha ascoltato le loro preghiere? Alessio era un erede, doveva essere potente; doveva diventare capo del paese. Una volta che si fosse avverato, avrebbe reso tutti felici! Alessio e suo padre una volta scesero dal treno in una piccola stazione. Inchinandosi davanti allo tsar, un ufficiale raccontò loro della sua numerosa famiglia che viveva in povertà ... "Da oggi ti pagherò altri 30 rubli", promise lo tsar all'uomo. "E io te ne pagherò 40", aggiunse

Alessio in piedi accanto a suo padre.

Nell'agosto del 1914, lo tsarevich aveva fatto una gita con il suo tutore sulle Colline dei passeri a Mosca. Sulla via di casa, una folla di gente comune circondò la macchina. Erano tutti eccitati, tutti cercavano di toccare Alessio. Osanna al figlio dello tsar!

Nella primavera del 1917, la famiglia era agli arresti. Era la Settimana Santa, e il ragazzo stava camminando in giardino. "Ehi, tu, futuro tsar!", gli gridarono i marinai. Li guardò e rispose: "Cristo è risorto, fratelli!". I marinai smisero di sogghignare, si alzarono e dissero: "Veramente è risorto!"

Quando la famiglia festeggiò il loro ultimo capodanno a Tobolsk, l'albero di Natale rimase sul tavolo senza decorazioni. "O Signore, per favore, aiutaci, Signore, abbi misericordia di noi!", scrisse Alessio nel suo diario. Si ferì di nuovo il ginocchio a Ekaterinburg e dovette rimanere a letto. Il chekista Jakov Polonskij venne a trovarlo e gli consigliò di mettere una benda sul ginocchio. Avrebbe potuto anche baciare Alessio, proprio come Giuda baciò Cristo.

Gli assassini chiesero ad Alessio di sedersi su una sedia prima di uccidere la famiglia. Jurovskij tirò fuori la pistola, ma Nicola coprì suo figlio e cadde a terra in una grandine di spari. E Alessio rimase seduto sulla sedia. Si lamentò a lungo per il dolore. La sua strana capacità di sopravvivere stupiva ancora i suoi carnefici molti anni dopo.